

## MIO PADRE, I BACI, LE PESCHE E IL VINO A COLAZIONE



Questo mese voglio raccontarvi la vita di famiglia di un tempo. Singolare e non eccezionale per quei tempi il matrimonio tra mio padre Giobatta già 48enne, piccolo e tarchiato, sano come una quercia (in vita sua ha sofferto solo il mal di denti e fece l'unica iniezione il giorno prima di morire a 93 anni!), contadino analfabeta, gran lavoratore ma senza preoccupazione alcuna per la famiglia e mia madre di 19 anni più giovane, alta, bella, religiosissima, sempre sorridente, oberata dal lavoro nei campi e dal peso della famiglia, sempre rassegnata anche nelle traversie più spinose che giustificava sempre dicendo: "E' volontà di Dio".

Dalla loro unione nacquero a distanza di due anni Mario, Maria e Giuseppe (che fantasia!) e dopo altri cinque anni, due anni dopo il primo quarto di secolo (mi piace questo gioco di parole per dire 1927) sono nato io, il 25 aprile a Gattorna alle ore 3 del mattino, quando mio padre aveva 58 anni. Non era proprio contento perché avrebbe voluto, non so perché, un'altra femmina. Mi ha registrato in Comune il 24 aprile anziché il 25 come invece fece correttamente mia madre in parrocchia come usava. A mia madre sarebbe piaciuto chiamarmi Marco dal santo del giorno della nascita ma allora le donne non contavano niente così mi fu imposto il nome del padrino, Vittorio, come usava in alternativa al nome del nonno e che mi sta benissimo. Mio padre era metodico, lavorava nei campi, zappava, falciava il fieno, provvedeva la legna, ma con le sacrosante pause, curava particolarmente la vigna perché gli piaceva il vino d'inverno, più per hobby che per altro, rivestiva i fiaschi con salici di fiume in-

trecciati in modo mirabile, imbracava col filo di ferro le casseruole nuove e usate di terracotta così da evitare screpolature al calore del fuoco, aggiustava vasi da fiori, riparava ombrelli, lavori di pazienza ma che non gli rendevano nemmeno il costo del filo di ferro perché le sue clienti, generalmente donne, lo blandivano e lui, sensibile al fascino femminile, per ricompensa chiedeva...un bacio! Il bacio non glielo davano, ma neppure i soldi.

Mio padre non ha mai munto una mucca; d'estate faceva colazione con pane, cipolla, pomodoro e un bel bicchiere di vino, d'autunno pane, pesche settembrine, fichi, uva e un bel bicchiere di vino, nelle altre stagioni pane, formaggetta, polenta di granoturco o di castagna e ancora un bel bicchiere di vino. Non ha mai bevuto un sorso di latte. Lo ricordo seduto per terra a gambe larghe che affondava una piccola incudine nel terreno e col martelletto picchiava a ritmo cadenzato la lama della falce fienaja (scuriatta) o della falce messoria (messuia) per affilarla o quando riempiva la cesta (vallo) di letame e con anche 50 chili saliva l'erta di Vallecaldà facendo tre sacrosante prestabilite pause indispensabili per un breve riposo. Era necessario per tener concimato il terreno che avevamo lassù, un terreno in collina esposto mirabilmente, coltivato soprattutto a vite dove l'uva abbrustoliva ma che in ogni stagione c'erano frutti che andavamo a raccogliere allegramente specialmente fichi (ricordo i grossi dolcissimi "matè!"), le pere e in autunno le svariatissime specie di pesche selvatiche rosse, bianche, gialle, "spartilosso" e "taccalosso" cioè che si staccavano o non dal nocciolo, al sapore di fragola e di frutti esotici: al solo pensiero mi viene ancor oggi l'acquolina in bocca!

**Vittorio Rosasco**  
Commenta, vota e inoltra  
su [www.corfole.com](http://www.corfole.com)

**F.M.** di Foppiano Vanda  
Cartoleria, Edicola  
Forniture Ufficio  
Bomboniere

ampia scelta  
di bomboniere

Index Un mondo di servizi  
Via Carpenete 19 - CICAGNA  
Tel e Fax 0185/929816

CHL

## Di Parrocchia in Parrocchia **MADONNA DELL'ORTO** A Cichero il quadro scampato all'incendio voluto dai nazifascisti nel 1944



della Comunità di Santo Stefano di Cichero accompagnati dal loro Sacerdote Don Federico Tavella: una grande celebrazione presieduta dal Vescovo diocesano Mons. Alberto Tanasini che è stato l'inizio dei festeggiamenti della Patrona della piccola comunità sulle alture di San Colombano Certenoli nonché di quelle della Diocesi di Chiavari, nell'anno giubilare del 400° anniversario della manifestazione della Vergine nell'orto al giovane Sebastiano De Scalzo in procinto di recarsi a Carasco a comprare delle uova. Una storia ed una fede legata alla Madonna dell'Orto che viene arricchita nel 1944 di un fatto molto grave: i nazifascisti a seguito di un rastrellamento nella Val Cichero danno fuoco alle abitazioni e non risparmiano neppure la chiesa parrocchiale. Sono momenti di grave panico a Cichero, di sofferenza e di paura, ma miracolosamente il quadro raffigurante la Madonna dell'Orto resta inden-

ne dal grave rogo: un segno, una speranza che dà impulso agli abitanti della valle di non arrendersi, di avere fede. E proprio dalla Val Cichero nacque la Resistenza, che portò grazie alla lotta partigiana. Il Comune di San Colombano Certenoli, proprio per i gravi fatti di Cichero e per gli eccidi di Calvari, Gnorecco di Cichero e San Colombano ricevette dal Presidente della Repubblica l'alta onorificenza che ne ha insignito il gonfalone comunale della Croce di Guerra al Valor militare. Ed a Cichero a distanza di oltre 60 anni si festeggia con grande vigore la Madonna dell'Orto, una piccola Comunità di 230 abitanti circa sparsi su uno splendido anfiteatro alpestre del Monte Ramaceto, la cui Parrocchia è intitolata a Santo Stefano protomartire e comprende ben tre Cappelle: una molto grande eretta dalla Provincia di Genova a ricordo di quanto avvenuto nel periodo della 2° guerra mondiale intitolata a N.S. del Silenzio nel centro di Villagrande, poi una privata presso l'eremo "La Duna e le Stelle" ed infine l'Oratorio nell'antistante casa canonica. Inoltre le strutture parrocchiali molto grandi accolgono ogni anno molti giovani e ragazzi delle parrocchie della riviera che vengono a Cichero a svolgere i campi estivi.

**CLAS**  
Commenta, vota e inoltra  
su [www.corfole.com](http://www.corfole.com)

## Rattin rattin, Cieove bagneuve: a Ferrada di Moconesi festa di fine scuola con i giochi genovesi di una volta

Gli alunni della Primaria hanno festeggiato la fine della scuola con genitori e parenti che sono tornati un po' bambini con i giochi di una volta: *passa Garibaldi, l'orbetto in cassa a Ciavai, rattin rattin, Cieove bagneuve, careghetto d'ou, beuga -bugagna, battilin* e tante filastrocche in dialetto insegnate dal 'maestro nonno Bruno Minardi', che ha tenuto un corso di genovese. Ecco invece i 'diplomati' della scuola dell'infanzia. Da sin: Arata Fabian, Cigliola Daniele, Vottero Barbara, Repetto Federico, Gardella Chiara, Incardona Pietro, Tubera Valentina, Patino Maryann, Giuffra Riccardo, Valente Denise, Badaracco Federico, Casassa Martina e Giuffra Lorena.



## OSPEDALE RECCO: GRUPPO PDL IN REGIONE CONTRO CHIUSURA

Il gruppo del PDL in Regione, tra cui Gino Garibaldi, scende in campo al fianco dell'amministrazione comunale di Recco sulla vicenda dell'ospedale, secondo quanto dichiarato da Burlando e Montaldo, che dovrebbe essere chiuso. Il gruppo comprende la necessità di riordino e riorganizzazione delle strutture ospedaliere liguri da parte della Giunta Regionale ma nello stesso tempo auspica che si capiscano le reali esigenze della popolazione del comprensorio del Golfo Paradiso.

## CONDANNATO SINDACO PDL NELL'ENTROTERRA GENOVESE

Condannato a 8 mesi di carcere (con la condizionale tramutata in pena pecuniaria) il Sindaco di Avegno e consigliere provinciale Giuseppe Tassi: i Carabinieri avevano individuato un'area adibita abusivamente a stoccaggio e incenerimento di rifiuti inquinanti e molto pericolosi per la salute.

Lo Scarabocchio  
EDICOLA  
CARTOLERIA

SCUOLA  
UFFICIO  
regalistica

fotocopie, timbri e fax

Gattorna Via del Commercio 28A  
Tel 0185.934391